

Repubblica e Cantone
Ticino

Rendiconto del Consiglio di Stato

	Considerazioni politiche introduttive del Presidente del Consiglio di Stato	5
<hr/>		
1.	Cancelleria dello Stato	7
<hr/>		
2.	Controllo cantonale delle finanze	33
<hr/>		
3.	Dipartimento delle istituzioni	39
<hr/>		
4.	Dipartimento della sanità e della socialità	83
<hr/>		
5.	Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport	131
<hr/>		
6.	Dipartimento del territorio	179
<hr/>		
7.	Dipartimento delle finanze e dell'economia	231
<hr/>		
8.	Magistratura	267
<hr/>		

Considerazioni politiche introduttive del Presidente del Consiglio di Stato

Le persone che possono vantare un'esperienza decennale sulla scena politica cantonale, e chi scrive queste righe introduttive al Rendiconto 2010 del Consiglio di Stato è fra queste, sanno che l'ultimo anno di una legislatura è da sempre, e praticamente da ogni versante dello scacchiere partitico, indicato come un anno di preparazione al rinnovo dei poteri politici e durante il quale, di conseguenza, i lavori del Governo e dell'Amministrazione cantonale subirebbero un notevole rallentamento.

In realtà, come ho già avuto modo di ripetere in più occasioni, l'evidenza dei fatti dimostra la non veridicità dell'assunto. Anche i meno attenti, ma comunque ammirevoli, lettori di questo Rendiconto 2010 potranno infatti rendersi conto, con dovizia di particolari, di come in tutti gli ambiti e in tutti i Dipartimenti si sia continuato ad adempiere agli importanti compiti istituzionali che competono all'Ente pubblico.

L'importanza del mandato e la complessità della situazione congiunturale non avrebbero del resto permesso scelta dissimile e quindi il Consiglio di Stato e, conseguentemente, i suoi Servizi, hanno proseguito anche nel 2010 sulla falsariga tracciata a inizio legislatura con la definizione delle Linee direttive e del Piano finanziario 2008/2011. È stata un'azione collegiale, pur se caratterizzata anche da difficoltà contingenti e, talvolta, da differenti punti di vista da cercare di conciliare prima di poter prendere una decisione, ma la linea seguita è stata quella di una continuità nell'azione di Governo.

Sempre più si è confermata la convinzione, anche, o forse soprattutto, per le conseguenze che il Ticino ha dovuto subire o prepararsi ad affrontare, che il nostro Cantone non può essere governato facendo astrazione dalla realtà ben più vasta e importante che ci circonda. Solo per fare alcuni significativi esempi, non v'è chi non veda come la crisi economica e dei mercati finanziari internazionali, dalla quale sembreremmo in procinto di uscire, le problematiche di natura ambientale ed energetica (i recenti tragici avvenimenti del Giappone non possono non farci riflettere!) o, per avvicinarci ancora di più alla nostra realtà locale, i rapporti tra la Confederazione e i Cantoni in materia di politica regionale, finanziaria e dei trasporti (chiusura del San Gottardo docet) e quelli con la vicina Repubblica italiana abbiano delle ripercussioni notevoli anche sul piano cantonale. Per questi motivi, il Consiglio di Stato, anche nel 2010, ha perseguito con ancora maggiore convinzione una politica di consolidamento dei suoi rapporti con l'esterno, sia attraverso stretti contatti con la Deputazione ticinese alle Camere federali, sia confermando la volontà di allacciare e consolidare stabili e strategici rapporti con partner istituzionali esteri, in particolare delle confinanti regioni lombarda e piemontese.

Il Governo del Cantone Ticino ha cioè cercato di coniugare, concretamente e nella quotidianità dell'adempimento dei suoi compiti istituzionali, l'ormai celebre motto del pensiero globale e dell'azione locale. Non credo infatti sia ragionevolmente possibile, nel segno di un'azione politica responsabile, concepire un Cantone Ticino autarchico e ripiegato su se stesso: gli influssi esterni, ma anche le dipendenze interne, renderebbero questa scelta autolesionista già a breve termine. Il Consiglio di Stato ha invece confermato, anche nel suo ultimo anno di legislatura, la volontà politica di avere una visione aperta verso il futuro e verso le sfide che attendono il Ticino.

Un ultimo appunto, infine, lo dedico a un nuovo caloroso invito, questa volta al nuovo Governo che condurrà il Cantone nel quadriennio 2011-2015 a trovare anche una nuova, più sintetica e soprattutto più comunicativa, forma per l'annuale rendiconto dell'attività del Consiglio di Stato. L'impressione è infatti che questo "librone" possa vantare un numero di lettori inversamente proporzionale al numero delle sue pagine; prova ne è il fatto che queste cose le scrissi già nel 2006...

Perché allora non pubblicare, come del resto fa la Confederazione, anche un riassunto ad uso del cosiddetto grande pubblico?

